

2 ML

Sabato 27 Febbraio 2021 Corriere della Sera

Primo piano | La nuova ondata

Il ritorno in arancione «Basta con lo stillicidio vanno stabilite regole chiare e sicure»

di Stefano Landi

I divieti



- In Regione (nella foto il governatore Attilio Fontana) è consentito spostarsi tra Comuni solo per motivi lavorativi, di necessità o di salute
- Massimo due persone possono recarsi in un'abitazione dello stesso Comune, una volta al giorno, per visite ad amici o parenti
- Bar e ristoranti possono fare solo servizio d'asporto o consegna a domicilio
- Possibile l'attività motoria e sportiva nel proprio Comune e all'aperto
- Restano chiusi musei, cinema e teatri

Alla fine è stato il paradosso dell'attualità dei dati a decidere le nuove misure. Quell'«attualità» che in Regione invocavano fino a qualche settimana fa per dimostrare che il presente dei numeri del contagio era spesso migliore del passato più prossimo. Per via dell'inganno dell'Rt, che l'Istituto superiore di sanità calcola sempre retrodatato alla settimana precedente. Oggi avviene esattamente il contrario, con gli indici lombardi che appaiono meglio di quello che in realtà (purtroppo) sono. Così la Lombardia retrocede in fascia arancione. «Mi ha appena chiamato il ministro della Salute, Roberto Speranza, per comunicare che da lunedì usciremo dalla fascia gialla — dice il governatore Attilio Fontana intorno alle sette di sera, al termine di una giornata passata ad aspettare un verdetto in realtà già scolpito nella sostanza da giorni —. Prendiamo atto della decisione, ma è arrivato il momento che sia tecnici che gli scienziati studino e poi ci dicano in modo chiaro e definito come superare questo stillicidio settimanale attraverso regole stabili e sicure. Le informazioni scientifiche ormai ci sono».

La Lombardia quindi richiude, seppure in modo soft, sotto la spinta dei focolai degli ultimi giorni, che rendono peggiore la situazione di quello che in realtà l'ultimo monitoraggio di ieri raccontò. Motivo per cui al Pirellone nessuno grida allo scandalo per una fascia di colore più restrittiva. Anzi, forse è percepita come l'unico modo di non peggiorare le cose settimana prossima. Con i contagi che aumentano al pari della temperatura e quindi della vita

Il trend

1
Passo indietro
La nuova retrocessione in arancione è attribuita in gran parte ai recenti focolai

2
Il dato
L'Rt riferito alla settimana tra il 15 e il 21 è sotto 1 ma con classificazione di rischio alta

3
L'incidenza
I casi ogni 100 mila abitanti sono a quota 171, a Brescia la superano però i 300

4
L'allerta
A Brescia si è passati al livello 3 su 4 e si teme che il boom dei contagi arrivi nel Lodigiano e nel Cremonese

sociale di una Milano tornata, senza sensi di colpa, fin troppo da bere.

La fotografia scattata dalla cabina di regia nella mattina di ieri è il prologo che racconta bene la situazione: l'epidemia accelera nel Paese come il trend lombardo, nonostante l'Rt «puntuale», riferito però alla settimana tra il 15 e il 21 febbraio, sia ancora sotto 1, ma con una classificazione di rischio alta. L'incidenza di casi ogni 100 mila abitanti resta mediamente sotto controllo, a quota 171, trainata però verso l'alto dal dato della provincia di Brescia che supera il 300. E dove il settore ospedaliero da giorni arranca sotto il peso della crescita esponenziale dei ricoveri. La fotografia della crisi si è vissuta ieri, con la prima carovana di trasferimenti di pazienti intubati nell'hub della Fiera.

Provincia di Brescia che resta in arancione rinforzato, con le misure da qualche giorno già previste per contenere le zone più colpite dalla variante inglese. «Ieri è stato comunicato a tutti che si passa al livello 3 su 4 di allerta — spiega Cristina Mascheroni, presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani —. Al momento a preoccupare è la zona orientale della regione, Brescia in primis, ma si teme che l'aumento dei contagi e rico-

veri si sposti nel Cremonese e Lodigiano, come avvenuto durante la prima ondata». L'Rt invece è più alto a Milano, spinto dai focolai nell'hinterland dove si sale a quota 1,21, ma la situazione nei reparti Covid degli ospedali resta sotto controllo.

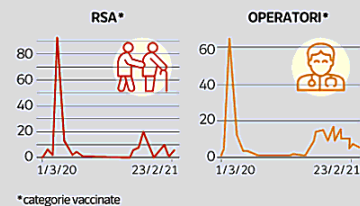
Ma «orange is the new black» soprattutto per bar e ristoranti che tornano ad abbassare la saracinesca e vedere nerissimo. Il conto della (mancata) spesa lo fa subito Confcommercio: una perdita vicina ai 56 milioni di euro alla settimana per le 21 mila imprese della ristorazione, che dovranno tornare a preparare nell'asporto e nel delivery. Una beffa ora che il meteo cominciava a strizzare l'occhio alla ripresa. Rispetto alla zona gialla i ricavi settimanali di ristoranti e bar crollano da 132,5 a 77 milioni con un calo del 42 per cento. È quell'«effetto interruttore» temuto dalla categoria più colpita dalle misure che ormai, anche per colpa di qualche furbetto del bicchierino, si ritrova a lavorare a settimane alterne. Per questo il dibattito che si scatenerà da oggi è quello su come bilanciare le misure sanitarie con quelle economiche. «I cittadini e le imprese devono essere garantiti nella vita quotidiana con un orizzonte più lungo della verifica settimanale — continua Fon-

LA MAPPA



IL CASO BRESCIA

L'impatto dei vaccini nella provincia in cui si è registrato un alto numero di contagi legati alle varianti



tana —. Hanno necessità di programmare e avere maggiori certezze. Il nuovo Governo in questo senso può dare un importante segnale di discontinuità su questo tema e

sono certo, se così farà, che avrà al suo fianco le Regioni».

Neanche il tempo di riacendere un barlume di speranza culturale e tornano a chiudere anche i musei. Ma sono tutte facce della stessa medaglia. Come spiegano i medici, che in questi giorni sono costretti a fare due somme per riorganizzare i reparti, è inutile far confronti col passato. Finché non aumenteranno i numeri delle persone vaccinate, i contagi seguiranno l'altalena di aperture e chiusure. Per questo tocca chiudere un giro adesso per non rinunciare a mettere la testa fuori più avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Fontana: «Prendiamo atto della decisione ma va superata la verifica settimanale». In Fiera i primi malati arrivati da Brescia